ANGELO BALLADORI

OBRE

OBRÈ

Melodramma in due Atti

PAROLE E MUSICA

DI

ANGELO BALLADORI

CASALPUSTERLENGO

STAGIONE DI FIERA 1896

LODI

TIPO-LITOGR. E. WILMANT

1896

Proprietà dell'Autore per tutti i paesi.
Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione, riduzione, trascrizione, ecc., ecc., sono riservati.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR

ANTONIO RAIMOLDI

CON PROFONDA AFFEZIONE E PERENNE RICONOSCENZA

DEDICA L'AUTORE

PERSONAGGI

OBRÈ, Signore del castello di Ballater	*Tenore*
NESTA, figlia di Lucy Bird	*Soprano*
JUNKÒ * , stregone	*Baritono*
JAMIS, capo delle guardie forestali .	*Idem*
GON, pastore (*Comprimario*) . . .	*Basso centrale*

Coro di Terrazzani, Boscaiuoli, Pastori
Guardie Forestali e Famigliari.

L'azione succede in Iscozia, nella contea di Aberdeen, verso l'anno 1560.

---

* Nel primo Atto Junko e poi Jamis; nel secondo Junko.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta il parco del castello di Ballater. — Di fianco al castello, e poco lontano, si vede il villaggio omonimo. — A metà di un monte, vicino al villaggio, si scorge una capanna nera nera, abitazione dello stregone Junko.

Col pastore Gon entra poco a poco il Coro.

SCENA I.

Coro

UOMINI

Questo giorno fortunato
festeggiam con lieti canti,
non lasciam che i crucci e i pianti
faccian presa al cor amato.

Oggi è giorno di gran festa,
oggi impera solo amore,
viva Obrè, nostro signore,
viva insiem la sposa Nesta.

DONNE

Qui noi pur, giulive in core,
ci portammo ad inneggiare
agli sposi e a propiziare
il trïonfo dell'amore.

L'avvenire più beato
agli sposi ognor sorrida,
la lor sorte non irrida
lieto volga il loro fato.

FANCIULLE

I nostri omaggi ancor a la gentile,
cui sì propizio è amor, vogliam offrire;
e a lei, commosse in core, vogliam dire:
Evviva Nesta, il più bel fior d'aprile!

GON

Viva Nesta, viva Obrè
ch'oggi Imene impalmerà,
viva il duce nostro e rè
padre vero di bontà!

TUTTI
(con molta animazione)

Viva Nesta, viva Obrè
ch'oggi Imene impalmerà,
viva il duce nostro e rè
padre vero di bontà!

(Sul finire del Coro entrano in scena, seguiti da molti famigliari, Nesta e Obrè)

SCENA II.

NESTA, OBRÈ e CORO

OBRÈ

Grazie, miei fidi. — A voi riconoscente
per tanto affetto sono. I vostri cari
augurî il cor m'accendon, novi fari,
e mi rischiaran la nebbiosa mente.

NESTA

Grata vi sono anch'io,
e a voi prometto ancora
d'assecondar l'amato signor mio
in ciò che verte il ben comune.

GON

Ognora
gridiam, fratelli, evviva,
evviva Nesta e Obrè!

CORO

Evviva Nesta e Obrè,
evviva, evviva, evviva!

OBRÈ

Or ite, o cari miei. — Doman v'aspetto
sull'imbrunire.

CORO

Andiam.

GON
(piano ad alcuni del Coro)

Forse d'affetto
a Nesta favellar vorrà.

(alcuni del Coro rispondendo a Gon)

Ben dici.

GON

Pria di partir gridiam evviva, amici!

CORO e GON

Viva Nesta, viva Obrè
ch'oggi Imene impalmerà
viva il duce nostro e rè
padre vero di bontà!

(Gon e il Coro lentamente si ritirano verso il villaggio, ripetendo in lontananza degli evviva).

SCENA III.

OBRÈ e NESTA

OBRÈ

In questo sacro giorno, gentil mia,
tutto c'invita a festa ed a letizia....
ma da la tua figura, dolce e pia,
traspare fitta nube di mestizia!...
Dimmi, che t'ange in core?

NESTA

Amato Obrè,
davver non tel so dir. — Avverto in me
tale presentimento di sventura
che l'alma già m'opprime....

OBRÈ

E qual sciagura
paventi tu, mia Nesta? — Immenso amore
ci stringe in dolce nodo, e qual dolore

ci opprimerà s'entr'oggi stesso Imene
farà 'n destino sol di noi, mio bene?

NESTA

La povera mia madre disse un giorno:
Guai a chi soffre presentendo un male
che produrrà uno strale
vagante ignoto e minaccioso intorno!

OBRÈ

Scaccia ogni nube di tristezza, o pia,
fallace è il cor ne' suoi presagi cupi!

CORO (interno)

Di vaghi fior la via
del tempio cospargiamo e sui dirupi
prestiamo i mortaretti....

OBRÈ

Odi, mia Nesta!

CORO (continuando)

per meglio richiamare tutti a festa.
(con animazione)
Viva Nesta, viva Obrè
ch'oggi Imene impalmerà,
viva il duce nostro e rè
padre vero di bontà!

OBRÈ
(a Nesta, con effusione)

Fa cor, candido giglio,
fa cor, ti adoro tanto....
nè lasciar più che 'l pianto
osi bagnarti il ciglio!

Il mio sospir d'amore
tu sei, Nesta gentile,
e del mio giovin core
tu sei il dolce aprile.

NESTA

Oh, d'amore i tuoi accenti
qui mi suonan note ardenti,
ed io pur, mio dolce Obrè,
t'amo e vivo sol per te!

A due

Deh, facciam che i nostri giorni
d'amor splendano e di pace,
nè l'angoscia più non torni
a turbar d'amor la face!

(si abbracciano)

SCENA IV.

DETTI e JUNKO (*da una lontana macchia*)

JUNKO

La vostra ardente sete
d'amor, di gloria e di virtude, estinta
verrà dalla sciagura....

NESTA

Ahimè!

JUNKO

Piangete!

OBRÈ

Qual anima dannata qui sospinta
viene a turbar il dolce incanto mio?

JUNKO

La colpa dei maggiori....

NESTA

Oh destin rio!

JUNKO
(continuando)

Vi danna il fato a espiar! Piangete, o figli!

OBRÈ

Olà, famigli,
vassalli, presto a me tutti accorrete....
Di sangue ho sete!

SCENA V.

CORO e GON *irrompono furiosamente in scena*

GON

Signor, di sangue favellaste?

OBRÈ
(terribilmente)

Sì!

CORO e GON

Orror!

OBRÈ

Di voi chi minaccioso qui
osò turbare il più sublime incanto
del nostro amor?

NESTA
(fra sè)

(Presaga ormai di pianto
il cor mi fa)

OBRÈ

Nessun risponde?

JAMIS
(entrando ed arringando i suoi compagni)

Amici!
È qui fra noi lo stregon Junko?

CORO
(dopo una pausa)

No!

OBRÈ
(a Jamis)

Perchè stregon tu 'l dici?

JAMIS

Perchè 'l demonio in lui già s'incarnò!...

OBRÈ

Qual fola!

NESTA

Ahimè!

CORO e GON

Stregon egli è!

JAMIS

(a Obrè con aria di gran mistero e additando la capanna di Junko)

Là, nella notte cupa,
incalza un gran stridore
di ferri, ed una lupa
urla da far terrore!

E là demoni e fate
sghignazzano feroci,
ed anime dannate
emetton gridi atroci!...

OBRÈ

Qual fola!

NESTA

Ahimè!

CORO e GON

Stregon egli è!

JAMIS (a Obrè)

O mio signor, quel tristo
di Junko sol, non visto,
voi certo minacciò.

OBRÈ

Che dici?

JAMIS

Il ver.

OBRÈ

E osò
sciagura a me predire quel fellon?

JAMIS

Mal conoscete Junko lo stregon!

OBRÈ

Olà, fidi, volate
a rintracciar quel vile!

JAMIS

Quantunque servo umile
in noi ciascuno abbiate,
nessun si recherà
là, dove morte avrà!...

OBRÈ

Qual fola!

NESTA

Ahimè!

CORO e GON

Stregon egli è!

JAMIS

Signor, se alcun mortale Junko appressa
vita o ragion da misterioso ed empio
soffio gli vien soppressa,
e tristi arpie del corpo suo fan scempio!..

OBRÈ

Qual fola!

NESTA

Ahimè!

CORO e GON

Stregon egli è!

OBRÈ
(risolutamente)

Ebben in questa notte appunto vo'
sfidar quell'antro di terror!

TUTTI
(a Obrè)

Ah, no!...

(Alcuni del coro formano diversi gruppi e fanno dei commenti, altri si aggirano con aria di sgomento, e molti altri ancora con Nesta, Jamis e Gon cercano di calmare e di dissuadere Obrè, oltremodo agitato).

SCENA VI.

OBRÈ

Vendetta voglio atroce
di Junko lo stregon...
(divento, ahimè, feroce
e il danno a perdizion!)

NESTA

Deh, non t'avventurare,
mio dolce sposo Obrè,
(ahimè lagrime amare
riserba il Ciel per me!)

CORO

Chi temerario Junko affronterà
vita o ragion di certo perderà!

OBRÈ

Ma la vendetta mia
ben mostreravvi, o cari,
che Junko all'alma ria
ha la viltade pari.

JAMIS

Là, nella notte cupa,
latra vorace lupa,
e le anime stregate
urlano disperate.

CORO e GON

Se Obrè là s'avventura
n'avrà certo sciagura!

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

È sull'imbrunire e la scena rappresenta parte del villaggio di Ballater. — Una via che si apre di fianco al villaggio, e fra l'orrido delle montagne, conduce al castello, che si scorge in lontananza. — Nello sfondo si erige maestoso un monte, a metà del quale appare l'antro di Junko, foscamente illuminato. — Sulla soglia dello stesso antro Junko, con aria cupa, guarda il sottostante paesaggio.

SCENA I.

JUNKO

Coprite, o tenebre, le ipocrisie
del lurido covile
di masnadier, falsarî, ladri, arpie,
che è questo mondo vile!
Scagliando Iddïo la maledizione
un dì l'uomo creò:
E Satanasso con soddisfazione
sfacciato sghignazzò!
A le coscienze oneste tutto irride
in questo viver folle:
fortuna, amore, al tristo sol sorride
perchè così Dio volle!...

Coprite, o tenebre, le ipocrisie
del lurido covile
di masnadier, falsarî, ladri, arpie,
che è questo mondo vile!

SCENA II.

JUNKO *sulla soglia del suo antro*, GON *e* CORO *che s'avanzano poco a poco per uscire dal villaggio e recarsi al castello d'Obrè.*

GON

Prendete l'armi, amati miei compagni,
e d'acqua benedetta le aspergete,
e ancor nessun si lagni
d'aver dimenticato l'amulete.
Già nella notte entriamo e lo stregone
potrem forse incontrar in qualche androne!

CORO

Già nella notte entriamo e lo stregone
potrem forse incontrar in qualche androne!

JUNKO

Quai stolti accenti sento!
O immonda plebe e vile,
dunque perchè non mento
m'irridi d'atra bile?
Ah tu non ti ribelli
a chi ti sputa in viso,
ti fa 'l cor a brandelli
e strozza il tuo sorriso!...

Ma invece anco la mano
di chi ti sfrutta e inganna,
tu baci, e guardi invano
al Mal che il Ben condanna!

Ah, popol, ti compiango;
inconscio sei di te....
perciò guazzi nel fango
senza idëal, nè fè!

Coprite, o tenebre, le ipocrisie
del lurido covile
di masnadier, falsarî, ladri, arpie
che è questo mondo vile!

(indignato e furioso si ritira nel suo antro)

CORO e GON

CORO

(avanzando ed apparendo lentamente in scena)

Già nella notte entriamo e lo stregone
potrem forse incontrar in qualche androne!

GON

(accennando al Coro l'antro di Junko, foscamente illuminato)

Sta per incominciar degli stregati
l'infernal ridda e l'urlo dei dannati!

CORO

Chi temerario Junko affronterà
vita o ragion di certo perderà!...

GON

E vero è pur, miei cari. — Il nostro Obrè
da l'atra notte in cui salì lassù

malor triste l'incolse grave e ahimè!
or non s'allieta più!
E la sua Nesta invan lo piange e chiama!

CORO

Povera Nesta quanta dura pena
profonda e acuta, qual pungente lama,
le farà l'alma piena!

GON

Chissà quale si svolse mai mistero
fra Junko e Obrè lassù 'n quell'antro nero!...

CORO

Chi temerario Junko affronterà
vita o ragion di certo perderà!

GON

(che avrà osservato nel frattempo la via che dal villaggio conduce al castello)

Silenzio, amici, Obrè
volge suoi passi quì!...

SCENA III.

CORO e GON *in scena*, OBRÈ *internamente*

OBRÈ

Smarrito son. — Non più la dolce fè
m'irradia il cor.... La speme pur morì.

Dorati sogni, addio
d'amor, di gloria e fede,
pur troppo un destin rio
me infelice fiede!...

Ormai nessun più molce
il cor mio disperato,
Nesta, mia Nesta dolce,
meglio non fossi nato!...

Dal mio destin feroce
imploro sol la morte:
la morte meno atroce
farà questa mia sorte!..

CORO e GON

Misero nostro Obrè
ben infelice egli è!

OBRÈ

Dorati sogni, addio
d'amor, di gloria e fede,
pur troppo un destin rio
me infelice fiede!...

(cupo e pensieroso appare in scena)

GON

(appressandosi a lui)

Obrè, nostro signore,
la speme a sè v'invita;
in alto adunque il core:
v'arride ancor la vita!...

CORO

Obrè, nostro signor,
scacciate ogni dolor!

OBRÈ

Smarrita m'ho la speme e pur la fè!

CORO e GON

Pietà di lui, Signor!

OBRÈ

(trucemente)

E qui mi strugge terribil dolor!...

(animandosi ferocemente ed estraendo il pugnale)

Fuggite tutti Obrè!

TUTTI

(fuggendo spaventati)

Misero Obrè
smarrito egli è!

(lontanamente)

Chi temerario Junko affronterà
vita o ragion di certo perderà!

SCENA IV.

OBRÈ, *percosso da gran dolore e preso da forte commozione, s'aggira solo piangendo. — Da una modesta casa illuminata si sente* NESTA *a pregare.*

NESTA

Vergine santa, a te piangente il core
io t'offro, e con ardore
di ritornar ti prego al mïo Obrè
la speme e pur la fè!

Deh, tu me lo ridona
il dolce sposo mio
e 'l cor tu mi consola,
o Madre del buon Dio!

Ave, Maria,
vergine pia,
redimi Obrè....
ora pro me!

Io l'amo tanto tanto
il dolce mïo Obrè!...
Vergin, d'amor l'incanto
ridonami e di fè!...

Ave, Maria,
vergine pia,
redimi Obrè....
ora pro me!

OBRÈ
(che avrà sentito commosso ed estasiato le ultime strofe)

Nesta, Nesta adorata!

NESTA
(di dentro)

Qual voce!... Cielo!...

OBRÈ

Stella
de la mia vita triste, esulcerata!.
Affacciati, mia bella!

NESTA
(affacciandosi)

Sei tu? lo sposo mio?

OBRÈ
(fra sè)

(Maledizion di Dio!)

(forte)

Sì. — Vieni a me!

NESTA

M'attendi, o dolce Obrè!

OBRÈ

(Ben triste è la mia sorte!)

NESTA

(accorrendo a lui)

Eccomi a te!

OBRÈ

(abbracciandola)

O mio sospir d'amor!...

NESTA

Obrè, che soffri ancor?

OBRÈ

(tristamente)

Un gran dolore
m'affanna il core!

NESTA

Tu m'ami ancor, nevvero?

OBRÈ

T'adoro, Nesta!

NESTA

Allora
discaccia il velo nero
che ti fa tanto triste il viso ancora!

OBRÈ

Mia Nesta!!

NESTA

Obrè!

OBRÈ

Deh, vieni a me!

(si abbracciano)

A due

Nella malinconia
vivere più non vo'...
per te, dolcezza mia,
ogni dolor cessò.

Posa, divin { a / o } amante,
sul mïo il tuo bel core,
son ebbr { a / o } in questo istante
del più sublime amore!

OBRÈ

(eccitato e forte)

S'anco orribil sacrilegio
io dovessi consumare
ogni evento sfiderò!

NESTA

(spaventata)

Quale altr'ira e altro dispregio
ancor ti fan delirare?
Parla, Obrè, ch'io nulla so!

SCENA V.

DETTI e JUNKO *sulla soglia del suo antro*

JUNKO

Predestinati voi siete al dolore!

NESTA

(spaventata)

Ahi, qual terrore!

JUNKO

Miseri figli!

(discende dalla parte opposta della montagna)

OBRÈ

Ciel, qual irrisione!

SCENA VI.

NESTA e OBRÈ *in scena e* CORI *interni*

CORO PRIMO

Maledizione
a Junko lo stregone!

CORO SECONDO

Orsù, lo rincorriamo!
A morte a perdizione!
Corriam su lui!

I due Cori riuniti

Corriamo!

NESTA

Che è mai questo gridar tanto feroce?

OBRÈ
(fra sè)

Predestinati al mal! — Ahi, sorte atroce!...

CORO INTERNO

Morte a Junko lo stregone
demon vero di quassù,
morte e a truce dannazione
lo condanni Belzebù!

Erigiamo un rogo immane!
Tosto a morte Junko andrà;
cesseran dalla dimane
le sue immense crudeltà!

NESTA

M'assale, o Cielo,
un mortal gelo.

OBRÈ

Io pur sgomento
il cor mi sento!

CORO INTERNO

Liberiam la nostra terra
da tal razza vile e abbietta,
ch'entro in sè trista rinserra
sol perfidia maledetta.

Morte a Junko lo stregone
demon vero di quassù,
morte e a truce dannazione
lo condanni Belzebù!

(Coll'ultima strofa il Coro e Gon irrompono furiosamente in scena trascinando e malmenando Junko).

SCENA VII.

NESTA, OBRÈ, JUNKO, GON *e* CORO

NESTA

Pietà di lui!

GON

A morte sia dannato!

OBRÈ

(fra sè)

(Oh mio destin feroce!)

CORO

A morte, a morte!

GON

Perisca Junko!

GON e CORO

Il ciel l'ha condannato!

(si preparano a colpirlo)

NESTA

(prontamente a Obrè)

Pietà de la sua sorte!

OBRÈ

(al Coro)

Junko lasciate, olà!

(a Junko attirandolo violentemente a sè)

Ciò che dicesti a me
non fu menzogna?

JUNKO

Obrè,
parlai la verità!...

OBRÈ

(disperatamente)

(Maledizion!)

NESTA

Ahimè!

GON e CORO

(a Obrè accennando Junko)

Stregon, demonio egli è!

JUNKO

(a Obrè)

Per il dover d'ogni coscienza onesta
e per la religion de' padri miei,
a te vo' discoprir il vero e a Nesta!

GON e alcuni del CORO

(a Obrè)

Non vi fidate Obrè.

Tutto il CORO

(a Junko)

Stregon tu sei!

OBRÈ

(abbattuto)

Lasciate pur compir la triste sorte
che mi condanna a prematura morte!

JUNKO

Quà tutti intorno a me!

CORO

Ciel, qual terror!

NESTA

Ahimè!

GON

Misero Obrè!

SCENA ULTIMA

JUNKO

(a Obrè)

Quando la cruda sorte
la genitrice ti ha colpita a morte,
Miss Lucy Bird, donzella di tua casa,
è di buon grado a' servigi rimasa.

Bambino ancor giacevi,
amato Obrè, e, allor che tu piangevi,
novella madre al fianco sospirava
e a te gentili cure prodigava!

Affetto impuro, ardente
träe ver lei l'amabil tuo parente...
e un anno appresso se n' vagisce mesta
a te vicina una sorella: Nesta!

NESTA

Ah!

(piange dirottamente)

CORO

Qual mister!

OBRÈ

(accorrendo a Nesta)

Fa cor!

GON

Fia ver?!

JUNKO

(a Obrè)

Se il vecchio servo Junko il ver parlò
t'apprenda questo foglio di tuo padre,
ch'egli mi rilasciò
pria di seguir lassù nel Ciel tua madre!...

(gli consegna una pergamena)

NESTA

(profondamente angosciata)

Qual onta, Ciel! quale sventura a me!

GON

(al Coro)

Fratelli son!

CORO

Fratelli!...

OBRÈ

(dopo aver letto manda un grido e lascia cadere la pergamena che viene tosto raccolta da Junko).

Ah!

CORO

(continuando)

Nesta e Obrè!

(Gon accenna affermativamente col capo)

OBRÈ

(tristamente e fra il silenzio generale)

Si spegne qui nel core
di vita ogni sospir...
qual appassito fiore
mi sento, ahimè, languir!

(a Nesta)

Ormai qual sposa mia
più non m'è dato amarti;
e mia sorella, o pia,
io più non so chiamarti!

(esaltandosi)

D'amor miei sogni addio!
addïo fè suprema....
si compia il destin mio....
s'avveri l'anatema!

(si trafigge col pugnale)

CORO e GON

(accorrendo a lui)

Fermate!...

NESTA

(accorrendo)

Ferma, ahimè!

JUNKO

Misero figlio Obrè!

(diversi del Coro trasportano Obrè verso il di lui castello)

NESTA

(impazzita dall'ineffabile dolore dapprima si mette a ridere fortemente, quindi, sciogliendosi i capelli, molto agitata e convulsa grida:)

Presto, presto il bianco velo
m'apprestate, o fidi miei,

dolce Obrè, dove tu sei?
Vieni, vieni a me.... t'anelo!

(corre verso il castello)

GON

Qual c'incalza altra sciagura!
Pazza è Nesta!

(rincorre Nesta)

CORO

Ahi qual sventura!

JUNKO

(salendo lentamente verso il suo antro)

Degli umani irrisïone
è la vita e dannazione!

CORO

Chi temerario Junko affronterà
vita o ragion di certo perderà!

(vedendo Junko fermo su per l'erta in atto minaccioso, tutti, emettendo gridi di spavento, fuggono confusamente e precipitosamente).

Cala la tela

FINE

Line UNA